

AGORÀ di Alejandro Amenàbar, Spagna/USA 2009

Fuori concorso al Festival di Cannes 2009

Nota dell'UAAR-Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti – Circolo di Padova, per la proiezione del 25 luglio 2010 ai Giardini della Rotonda, Piazza Mazzini, Padova

È grazie al grande cinema che, a volte, ritornano vivi tra noi i Grandi del passato sui quali cadde fin dall'inizio la mannaia dell'odio e dell'oblio. Si chiamava (e si chiama anche ai nostri giorni, e lo si è visto dopo la recente morte di Saramago) “damnatio memoriae”: la cancellazione del ricordo di chi si è tanto disprezzato e odiato in vita, specie per motivi religiosi. Di tanto odio, di tanta intolleranza verso il sapere e la razionalità – tipico del cristianesimo nascente – fu vittima Ipazia, filosofa neoplatonica, matematica e astronoma, perseguitata e alla fine linciata dai parabolani, un gruppo fondamentalista di neofiti cristiani nella Alessandria d'Egitto del IV secolo, aizzati contro di lei dal vescovo Cirillo, naturalmente poi fatto santo. Non è forse vero che la storia, persino quella antica, è sempre storia contemporanea? Non c'è dubbio, ed è vero al punto che quei fanatici afro-cristiani ci ricordano fin troppo i talebani islamici dei nostri giorni: milizie scelte – allora milites Christi, oggi “studenti di Dio”- organizzate per distruggere i nemici della nuova fede trionfante.

Anno 391: l'Impero Romano è prossimo al collasso, in disfacimento tra le incalzanti orde barbariche e la presa del potere dei primi imperatori cristiani, da Costantino a Teodosio. Nella gloriosa Biblioteca egiziana, ultima roccaforte della cultura ellenistica e del culto pagano di Serapide, si scatenano scontri religiosi tra fazioni ebraiche, cristiane e pagane. La “pagana” Ipazia, domina la scena, coraggiosa e imperterrita, da vera regina che affascina e attrae le giovani intelligenze. Perciò i cristiani, adoratori dell'ignoranza, la definiscono eretica, bollandola addirittura come strega. L'agorà è la piazza, lo spazio aperto, il campus del sapere e della libera ricerca: agorà è studio, punto nevralgico di conflitti che non si confrontano più in sereni dibattiti filosofici. Si risolveranno invece nel furioso abbattimento di statue, nell'eliminazione fisica dell'avversario, nella soppressione dei culti vituperati come “pagani”. Ecco il paganesimo: doveva diventare, per i cristiani giunti al potere, un marchio d'infamia. E sarà, come già per Giuliano l'Apostata, un'ulteriore cancellazione della memoria storica (collettiva, stavolta) destinata a marcare i secoli bui del Medioevo. Il sacrificio di Ipazia segnò, di fatto, il tramonto della libertà di coscienza e d'insegnamento. L'oscurantismo che ne seguì persisterà a lungo, fino al Rinascimento e all'età Moderna, che, mille anni dopo, avrebbero riscoperto le radici autentiche della Civiltà Europea.

Bentornata dunque sul palcoscenico della Storia, Ipazia gentile, emblema perenne di coraggio e di libero pensiero!